



Basilea

Alptransit è stata l'esca per portarmi dal confine Sud a quello Nord, Basilea la meta naturale. Un'ulteriore spinta l'hanno data due coincidenze: avevo appena ammirato la nuova sede della fondazione Feltrinelli a Milano, progetto dei basilesi Herzog & de Meuron, cui si è aggiunta la recente inaugurazione della nuova ala del Kunstmuseum. Finora avevo considerato la città portuale sul Reno con colpevole trascuratezza. Solo parecchi anni fa vi ero stato espressamente per una nottata particolare. Senza esitazioni, ad inizio 2017 era il momento di tornare!



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Adesso si può comprimere la visita in un giorno, in meno di quattro ore la si raggiunge. Stazione magnifica con il valore aggiunto della piazza antistante libera dal traffico privato, in cui come bambini non si può che stare a guardare l'elegante e sinuoso movimento dei tram, che sfilano eleganti come modelle in passerella.

2 Tram. La rete tranviaria di Basilea è formidabile, al punto che è così gradevole farsi trasportare che si scende con malcelato rincrescimento. Vagoni accoglienti, lindi e colorati, con sistema di segnalazione delle fermate che tranquillizza anche il più inesperto; perfetti poi in inverno per darsi una riscaldata. Con le temperature rigide e considerato il costo di un caffè, meglio il tram! Con la carta giornaliera ve li potete gustare a volontà e pure in caso di pernottamento in albergo avrete l'opportunità di salirvi senza limiti. O quasi. Oltre la frontiera, la validità cessa.

3 Vitra Campus. Basilea è città santa per i fedeli di architettura. Al Vitra Campus vi è una sorta di distillato di ingegno progettuale. Si trova a Weil am Rhein, appena al di là del confine. Vitra è una società che opera nel campo del design, ma i titolari non si sono fermati lì: hanno chiamato celebrate star ad ideare gli spazi aziendali. Per raggiungere il complesso è perfetto il tram 8 fino al capolinea. Di fronte vedrete un albergo color rosso. Proprio davanti passa una strada locale che vi porta alla meta in una quindicina di minuti.

4 Fondation Beyeler. Il campus è collegato da un'invitante passeggiata di circa cinque chilometri, impreziosita da 24 interventi artistici distribuiti lungo il percorso, alla Fondation Beyeler, capolavoro di Renzo Piano a Riehen. Festeggia i suoi primi venti anni con una mostra prestigiosa aperta fino al 28 maggio 2017 dedicata a Claude Monet. Il tempo inclemente di gennaio mi ha fatto desistere dall'invitante camminata: non avrò alibi se non torno in primavera!

5 Kunsthau. È appena stata inaugurata la nuova ala che ospita l'arte contemporanea: uno spazio fantastico da ammirare anche come opera a sé stante. Quanto poi all'edificio storico, basti dire che ha collezioni pittoriche di valore assoluto. L'offerta è tanto ampia che i visitatori si distribuiscono in una moltitudine di sale, per cui vi potrà capitare, come è successo a chi scrive, di gustare in perfetta solitudine una tela di Van Gogh come se fosse solo vostra.

6 Città vecchia. Perdersi tra le stradine pedonali è un piacere. Attorno alla cattedrale vi sono stabili di grande eleganza e pregio che trasudano antiche ricchezze. Ma altrettanto affascinanti sono vicoli e piazzette deliziose su cui si affacciano stabili da cartolina. Gironzolare in città vecchia è un balsamo per lo sguardo.

7 Peter Platz. L'ho cercata perché il sabato mattina vi è il mercatino delle pulci. Ci sono arrivato tardi, le bancarelle le stavano già smontando, ma sufficientemente presto per capire che è un ambiente speciale con belle alberature e spazi verdi. Vi si affaccia l'università. Senza il freddo invernale, non esiste posto migliore per una pausa o un picnic.

8 Gastronomia. Città cara, Basilea, ma con semplici accorgimenti la si regge senza prosciugare il portafoglio. Consigliato d'inverno un thermos nello zainetto, dato che i prezzi di caffè e thè sono incandescenti. Segnalo l'ottimo bistrot del Kunsthau, piatto del giorno attorno ai venti franchi, cinque per una birretta. Il prezzo è conveniente in rapporto all'ideale ubicazione, al servizio impeccabile e alla qualità del piatto. Al Depot Deli, al Vitra Campus, si mangiano raffinatissimi panini e insalate spendendo attorno ai dieci franchi. Valore aggiunto non trascurabile: toilette sontuose!

9 Pernottamento. La città ha un'offerta tanto stimolante al punto che l'ente del turismo segnala addirittura una quarantina di musei da visitare. Non ci si annoia se si rimane per due giorni. Dello Schweizerhof, dove ho pernottato, ho proprio un bel ricordo: è sulla piazza della stazione, tre stelle, uno dei migliori alberghi in cui abbia pernottato. La camera 414 con affaccio sulla fermata dei tram è fantastica. Esigetela! Costo a fisarmonica, ma la buona notizia è che nel fine settimana i prezzi sono contenuti. 109 franchi, singola o doppia non fa differenza, senza colazione. Nella stanza vi è un bollitore con le bustine da thè, quindi si può provvedere autarchicamente con benefico risparmio.

10 Morgenstreich. È l'apertura del carnevale di Basilea. Avviene nella notte tra la domenica e lunedì, proprio in coincidenza con la fine del nostro. Nella città buia e silente in religiosa attesa di colpo, allo scoccare delle quattro del mattino, si è avvolti da suoni di flauti, da melodie ritmate proposte da gruppi musicali mascherati, da fioche luci di lanterne. Tutto si muove e voi vi unite seguendo il suono che più vi incanta. È un'atmosfera quasi mistica. Ci sono stato tanti anni fa, il ricordo emoziona ancora: è un altro motivo per tornare a Basilea.





Alba



Avevo pensato ad Asti come meta. Un omaggio alla città di Paolo Conte che da poco ha valicato quota ottanta. Albergo prenotato, orari verificati, materiale informativo raccolto. Già pregustavo un centro di provincia carico di fascino e di raffinate evocazioni musicali un po' jazz. Sul treno a Torino ero felice, perché era una luminosa giornata invernale con temperatura mite. Poi il sole ha capitolato e Asti mi ha accolto con una grigia cappa di nebbia e un accenno di pioggia. Potevo aspettarmelo, perché già Conte canta che "abbiamo sole in piazza rare volte e il resto è pioggia che ci bagna". Ho ideato all'istante un piano B: subito ad Alba in corriera. Lì ho ritrovato il sole.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Alba e Asti sono vicini geograficamente, ma complicati da unire coi mezzi pubblici. Meglio arrivare ad Alba direttamente da Torino Porta Susa, prendendo il regionale che impiega un'ora e 18 minuti. È lento, ma concilia alla lettura di un buon libro. Vi accoglie una stazioncina di antico charme che ha solo due binari e l'onore della presenza di una capostazione. Sono stato fortunato: solo il 17 dicembre è stato elettrificato e riqualificato l'ultimo tratto della linea. Un bel regalo di Natale per la città che ha ora un collegamento diretto con Torino. Si attraversa la strada e ci si ritrova nel delizioso centro pedonale.

2 Città. Poco più di 30'000 abitanti, capitale delle Langhe, lunga tradizione di prodotti agricoli e vinicoli, con un centro storico d'impronta medioevale di forma ottagonale che ricorda quello delle antiche mura. È capitale enogastronomica di fama internazionale grazie soprattutto a un abbinamento formidabile: vino e tartufo. È soprannominata città dalle cento torri, ma ne ho contate molte di meno. Medaglia d'oro al valore militare, ha pure eccellenze industriali e culturali.

3 Ferrero. Alba è oggi prospera e non vi è dubbio che il benessere sia arrivato grazie soprattutto alla Ferrero, che qui è nata ed ha il suo stabilimento principale. È la più grande fabbrica di cioccolato in Europa. La storia inizia nel 1942 quando Pietro Ferrero crea una pasta gianduja a base di nocciole, prodotto tipico del territorio. È l'origine della Nutella. A portare l'azienda al successo planetario sarà Michele Ferrero: dai cioccolatini Mon Chéri all'Estathè è un susseguirsi di prodotti universalmente conosciuti anche per l'impatto di geniali campagne pubblicitarie.

4 Fondazione. Ferrero, ovviamente. Si è appena chiusa una grande mostra dedicata a Giacomo Balla, uno dei padri del Futurismo. Un dono alla città con ingresso gratuito e migliaia di visitatori. Per chi l'ha persa, non resta che il catalogo. Prossimo appuntamento sarà in novembre, dedicato a un convegno sull'invecchiamento di successo. Forse è opportuno che cominci a pensarci pure io.

5 Fenoglio. Vedrete la sua casa proprio nel cuore della città. Inevitabilmente viene voglia di "I ventitré giorni della città di Alba". Vi sono dei percorsi letterari, pannelli in vari punti con frammenti dei suoi testi e grandi foto. Così passeggiare è anche un invito alla lettura.

6 La Torre. Ad Alba non difettano le librerie, altro valore aggiunto di questa meta. Segnalo con piacere la centralissima Cooperativa Libreria La Torre, dove potrete trovare il meglio per documentarvi su Alba e le Langhe. Da loro ho ricevuto poi tre dritte: due

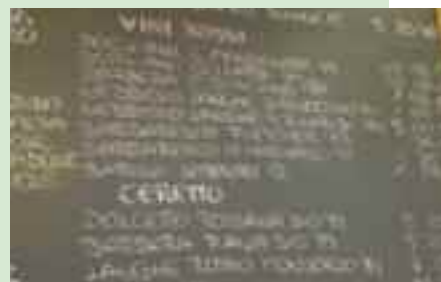
chiese e un ristorante, che ho diligentemente seguito con soddisfazione piena e ritrasmetto.

7 San Domenico e San Giovanni. La prima è un capolavoro gotico, più volte rimaneggiata. Pochi metri più in là non vi sfuggirà l'invitante teatro sociale Brusca, indicatore di intensa vita culturale. A San Giovanni ammirerete invece un'opera di Macrino d'Alba, uno dei più importanti pittori piemontesi del Rinascimento. Si trova in piazza Pertinace, dove il sabato mattina si tiene il mercato che accoglie una trentina di banchi legati a produzioni alimentari sostenibili.

8 Enrico Crippa. È lo chef del ristorante del Piazza Duomo. Tre stelle Michelin, ha appena ottenuto il "premio Nobel" della gastronomia. Insomma, nella piccola Alba vi è pure questa eccellenza mondiale. I costi sono conseguenti: non vi è menù sotto i duecento euro. Ovviamente non ho verificato il rapporto qualità/prezzo, ma non posso che ammirare questo cuoco che rivela in una recente intervista al quotidiano la Stampa il suo grande impegno per il proprio orto, in cui va tutte le mattine alle sette. "In ogni stagione, il cuore del mio lavoro sta nell'impiegare al meglio tutto ciò che proviene dal campo (...) Il mio ruolo è trovare ad ogni vegetale la giusta collocazione nel piatto."

9 La Piola. Il ristorante segnalato dal libraio che propone cucina del territorio. È la versione economica del Duomo, che sta al piano superiore; la proprietà è la medesima e Crippa ne ha la supervisione. Piatti e vini sono scritti coi gessetti su una gigantesca lavagna. Qui ho felicemente pranzato: insalata di stagione arricchita da fettine di pera e mandorle, tajarin (pasta all'uovo di tradizione piemontese) con sugo vegetale, un bicchiere di Dolcetto bio, acqua, caffè. Ho speso 34 euro: pranzo stellare a prezzo accessibile.

10 Dolci ricordi. Prima di risalire in treno, sosta in piazza Garibaldi: vi è un fornaio con meringhe fantastiche. Sul viale di fronte alla stazione, ultimo stop alla Pasticceria Giampaolo: suggerisco torrone artigianale e tavoletta di cioccolato fondente di loro produzione. Garantiscono un rientro sereno, senza nebbie.





Burgdorf



L'ho sempre chiamato Emmental il formaggio coi buchi extralarge, autentica star casearia elvetica per cui ad un certo punto è parso doveroso rendergli omaggio nella sua terra d'origine. E mi sono messo in testa, non so se a giusta ragione, che Burgdorf sia il centro più significativo. A convincermi ulteriormente è stata la pagina della guida del Touring, che alla voce Burgdorf aveva un appetitoso riquadro in cui si segnalava un itinerario in bicicletta alla scoperta di pascoli e fattorie dove nasce questo prodotto orgogliosamente svizzero: la Käseroute. Così ho fissato questa meta e non l'ho accantonata neppure quando l'incidente alla stazione di Lucerna ha complicato e rallentato i piani di viaggio.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. La variante via Lucerna è più breve e veloce, quella via Zurigo è leggermente più costosa in quanto vi sono chilometri supplementari e la coincidenza non è perfettamente incastonata, ciò che comporta un tempo d'attesa piuttosto lungo, convenientemente investito però per una passeggiata lungo la sempre gradevole Josephstrasse. Percorso pertanto variato e distensivo, con bei paesaggi da ammirare.

2 Stazione. Minuta, tranquilla, con ampio spazio antistante libero dal traffico e pertanto ariosa, con tutti i servizi a portata di mano. Come si scende, ci si sente subito rilassati.

3 Albergo. Certamente si può andare e venire in giornata, ma i dintorni così lindi e bucolici sono più che invitanti per cui un pernottamento non è affatto sprecato. L'hotel Berchtold è un classico e piacevole tre stelle a pochi metri dalla stazione: 99 franchi per una singola con colazione che non incanta.

4 Pasti. Burgdorf non è Alba. A mezzogiorno pranzo alla Migros più che dignitoso a prezzo abbordabilissimo. Cena invece all'albergo: il piatto servito aveva zero appeal e un conto di 29 franchi con una birretta. Tralascio altri tristi dettagli. Peccato, perché sulla pagina internet il menu era presentato in modo impeccabile e avevo cullato qualche illusione da gourmet: disincanto immediato.

5 Velostation. La gemma di Burgdorf. A pochi metri dalla stazione ferroviaria vi è quella delle biciclette. Usata sia come posteggio sicuro dai ciclisti locali, sia come officina per le piccole riparazioni, sia soprattutto per il noleggio. È gestita da una fondazione, che si occupa di innovazione, lavoro e integrazione. La signora con cui ho trattato è stata di una gentilezza commovente. Un giorno con bici impeccabile e fornitura di casco di protezione costa

trenta franchi: è importo felicemente investito!

6 Emme. Il fiume. Quando mi sono presentato per ritirare la bici avevo un'idea precisa: la Käseroute, l'itinerario collinare sui luoghi di produzione del titolato formaggio indicato dalla guida. Ma come mi sono avvicinato alla Emme, appena ho cominciato a costeggiarla, ad ammirarne le rive sinuose e la trasparenza dell'acqua me ne sono follemente invaghito e non l'ho più mollata. Ho pedalato accanto a lei felicemente sedotto e non ho più pensato al formaggio.

7 Ciclovìa. Lungo la Emme, ovviamente. È perfetta per ogni età

e ambizione. Si pedala sempre in assoluta sicurezza, senza insidie e senza salite su cui sudare. Ho proceduto a caso. Come l'ho imboccata ho preso a sinistra seguendo le indicazioni per Berna prima, Soletta poi. Ho rinunciato a una dozzina di chilometri dall'arrivo per vento contrario; ho ripreso in direzione opposta, verso Langnau. Anche qui paesaggio superlativo seguendo l'andamento morbido del fiume.

8 Ponti in legno. Ho letto che da nessuna parte in Svizzera ve ne sono tanti come nell'Emmental. Il Wynigenbrücke è antico, coperto e carico di storia, tanto che risale al 1776. È in centro, carico di fascino e immette in un'estesa area verde che invita al relax. A continuare la tradizione vi è il Neumattbrücke, giovanissimo. Lo si gusta seguendo il corso del fiume appena fuori Burgdorf. È un'opera d'ingegneria sopraffina, esteticamente arrapante: 60 metri di lunghezza, 6,5 di larghezza, inaugurato nel 2013. Ammirarlo e percorrerlo fa bene allo spirito.

9 Fortezza. Costruita dagli Zähringen nel 1127 per difendere l'ingresso dell'Emmental, come riferisce la guida del Touring. È il nucleo attorno al quale si è sviluppata poi la città. È piacevole salirci, ben conservata, ideale per una passeggiata familiare. Ospita oggi musei che ho trascurato. In realtà ho ammirato da lì uno splendido panorama sulla città e sul corso della Emme, con il superbo bagno pubblico quanto mai invitante. Insomma, un ulteriore elemento che nel mio immaginario collega Burgdorf a Bellinzona. Sarebbe un gemellaggio perfetto.

10 Kent Haruf. L'accostamento è più che temerario. Ma Burgdorf in un certo senso mi ha ricordato l'ultimo libro di questo autore, *Le nostre anime di notte*. Non succede nulla di particolare, la scrittura è di estrema sobrietà e racconta una storia in cui potremo ritrovarci tutti. Burgdorf è così: nulla di particolarmente memorabile, ma una piccola città sicuramente amministrata con acume e sensibilità ambientale, con un minuto centro storico di impronta medioevale, ruscelli in bella vista e spazi verdi riposanti. Tornerei con piacere, ma questa volta è garantito che sulla ciclopista pedalo fino a Berna o a Soletta. Entrarci in bici fa gola di più!





Elba



Confesso che il titolo è iperbolico. Dell'Elba ho visto uno spicchio minuto, malgrado avessi previsto diversi spostamenti in bus. Capoliveri e Porto Azzurro erano posti che mi attiravano, ma anche i progetti più solidi subiscono ridimensionamenti. Mi sono limitato così a uno strepitoso lembo di territorio lungo non più di tre chilometri, perlustrato a piedi con gli scarponcini. Se non per una fugace puntata a Portoferraio, da lì non mi sono più mosso, rapito da tanto fascino dovuto a una miscela esclusiva di sentieri ben tracciati e litorali incantevoli: un posto felice per camminare e nuotare in ambiente purissimo.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Da Piombino un traghetto ogni mezzora. Senza auto è tutto facile, si sale spensierati sul primo che è attraccato al molo. Più complicato arrivare all'imbarco in treno: a Firenze con l'alta velocità, poi regionale veloce per Livorno e regionale lento per Piombino. Partendo da Chiasso alle sette, alle due e mezza ero già in navigazione. Appena sceso, per una fortunata coincidenza il bus per Viticcio sembrava fosse lì ad aspettarmi, con l'autista

pronto a partire.

2 Viticcio. La minuscola località scelta come base di appoggio: poche case di vacanza, tre alberghi, un ristorante. Un bus ogni 90 minuti per Portoferraio. Dopo le otto di sera vi è solo il taxi. Conseguenza: poca voglia di spostarsi. Ma questo non è affatto un limite. Più si sta lì, meno si vuole andar via. Mare cristallino con infinite tonalità di blu, golfo da sogno per tutti, anche per chi non possiede la barca ormeggiata al largo. Niente spiaggia però, solo scogli che richiedono un minimo di atletismo per conquistare l'accesso all'acqua in cui bearsi.

3 Enfola. È apparsa come un miraggio da Viticcio. L'unico punto in lontananza che manifestava, al di là di ogni ragionevole dubbio, la presenza di una spiaggia che garantiva l'accoglienza anche in caso di vento di maestrale, che genera onde poco invitanti. Si raggiunge camminando per una quarantina di minuti, ma posso assicurare che si procede senza recriminazioni: è via sicura con punti panoramici. Oltre alla spiaggetta deliziosa, un molo, una tonnara riconvertita quale sede del Parco, un campeggio. E un invitante ristorante in riva al mare. Enfola è stata la spiaggia regina del soggiorno elbano.



4 Emanuel. Il ristorante. Durante la giornata meta dei bagnanti per il gelato o il caffè, ma sul mezzogiorno tavoli riservati per il pranzo sotto un fico ciclopico che svolge pure la funzione di ombrellone parasole. Amos Rota, lo chef, e Catia Fumagalli, la sua prima assistente, si sono formati da Gualtiero Marchesi, una garanzia gastronomica. Non mi sono perso un pranzo: una ventina di euro magnificamente investiti.

5 Saraghi. Le trasparenze dell'acqua invitano al nuoto, ma si deve puntare più in alto, anzi più in basso verso i i fondali. Lì sulla

spiaggia dell'Enfola vi è una scuola di sub. Non ho più l'età, ma un ragionevole compromesso l'ho trovato: 14 euro per maschera e pinne a noleggio. Così ho ammirato i saraghi, facili da riconoscere per via della colorazione argentea con la striscia nera, quasi fossero la squadra sub della juve. Nuotare in loro compagnia mi faceva sentire come un buon pastore: un'emozione inattesa quanto straordinaria.

6 Parco. Nato ufficialmente nel 1996, il parco nazionale dell'arcipelago toscano ha salvato l'area del golfo di Viticcio da un'edificazione selvaggia. Si ha la percezione di essere ospiti di un delicato ambiente naturale che per nessun motivo va deturpato. Impono limitazioni edificatorie, di caccia e di pesca. Così ho potuto ammirare i saraghi felici.

7 Forno. Un delizioso e minuscolo nucleo originariamente di pescatori, che i residenti sono riusciti a preservare e valorizzare. Vi è una minuta e invitante spiaggia sabbiosa. Si arriva da Viticcio in meno di un'ora su sentiero ben segnalato, con le indicazioni in bianco e rosso in stile alpino.

8 Biodola. Appena dopo Forno, è una delle spiagge più celebrate dell'isola raggiungibile in auto. Vi era però una tale affluenza di macchine alla disperata ricerca di posteggio che sembrava di essere a San Siro per il concerto di Springsteen! Ritorno immediato a Viticcio.

9 Portoferraio. Si arriva e si parte in traghetto, inevitabilmente di fretta. Non appare invitante, ma il nucleo antico è un borgo di carattere, vivace, in cui ci si muove volentieri tra caffè, ristoranti, vicoli e bottegucce. Soprattutto meritano una visita accurata la Darsena Medicea, le fortificazioni, le torri e i bastioni che cingono la parte vecchia. Purtroppo non sono stato diligente e ho passeggiato distrattamente. Su Portoferraio merito la bocciatura, quindi è un obbligo ritornare.

10 Pisa. È lungo il viaggio in treno. Rompere il tragitto con una notte a Pisa, già meta verde, è stata un'idea felice. L'hotel della Pace di fronte alla stazione ha un accesso desolante ma personale gentile, camere adeguate e prezzo accessibile. In un attimo dimenticate la stanchezza del treno e vi tuffate nel centro storico. Piazza S. Omobono, nomen omen, con bancarelle dei fruttivendoli, bar e pizzeria vi piacerà.





Rotterdam

Dopo tante mete tra Svizzera e Italia, voglia di allargare gli orizzonti. Il Reno è un fiume quasi di famiglia, nasce vicino a noi ed arriva a Rotterdam. Qui parecchi anni fa avevo corso la maratona, un'altra volta vi ero arrivato in bicicletta: sono due ricordi felici. Anche se non si dovrebbe, ho avuto voglia di riviverli. E così sono tornato in Olanda. E sono stato di nuovo felice.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

2012, perfino a notte fonda è accogliente, con gli sportelli della biglietteria ancora aperti.

2 Città. Non vi è il classico centro storico che esibisce il suo passato carico di gloria e fascino. Ridotta in macerie dalla guerra, è stata ricostruita ex novo con criteri urbanistici d'avanguardia. Viali extra-large, spazi verdi ovunque, ciclopiste con doppio senso di marcia, porto e vie d'acqua, palazzi che si arrampicano in cielo e musei hi-tech distesi nei parchi.

3 Architettura. Rotterdam è la numero uno! Ho rivisto l'Erasmusbrug, il ponte realizzato nel 1996 dalle forme leggerissime e i piloni bianchi asimmetrici, le Kubuswoning, case cubiche del 1984 che invecchiando acquistano fascino. Mi intrigava scoprire il nuovo arrivato, il Markthal, il mercato coperto. Un ciclo-pico cilindro tagliato a metà: nel vuoto interno padiglioni alimentari, nella volta appartamenti. Grandissimo impatto visivo, ma di notte freddo e un po' inquietante perché non c'è calore umano.

4 Nieuwe Binnenweg.

Questo lungo viale centrale mi ha calamitato e mi ha fatto colpevolmente trascurare altre aree della città. Mi qui io stavo bene. È una successione di attività commerciali, dalla bottega del fiorista a quella del panettiere, dal barbiere al negozio d'arredamento. Al 97 ho felicemente consumato qualche oretta da Jordy's Bakery (jordysbakery.nl), panetteria-pasticceria con produzione in loco, per cui l'impatto visivo si è unito a quello olfattivo; al 182 mi ha accolto Gys, un po' ristorante, un po' caffè (gysrotterdam.nl) ideale per gustare gli ottimi brood, panini creativi che valgono il pasto di mezzogiorno.

5 Witte de Withstraat. Una successione ininterrotta di ristoranti, un'animazione incredibile fin nel cuore della notte con cucine etniche per viaggiare nel mondo in poche centinaia di metri. Tutta Rotterdam passa di qui.

6 Dormire. Tre suggerimenti: Breitner, sulla via omonima, silenziosa laterale della Binnenweg. Rapporto qualità prezzo eccellente. Non memorabile, ma ci si sta più che dignitosamente con spesa modesta. Un poco più caro è il Bazar, che è pure frequentatissimo ristorante etnico. Dormirete in camere sorprendenti. A me ne è capitata una in stile marocchino, ciò che qui fa strano. 75 euro la singola con colazione. Emma ha standing superiore, vi avrei dormito con piacere, ma non mi garantivano il posteggio notturno per la bici. Tutti e tre sono in posizione ideale tra il centro e la Centraal Station.

7 Fiets. Occorre abituarsi a questa parola. Significa bicicletta. A Rotterdam è regina. Ciclabilità a doppia corsia, guai a procedere contromano anche perché i residenti hanno pedalata spedita, sono allenati e non hanno tempo da perdere, quindi è bene essere concentrati. Molteplici i posti per il noleggio: da Halfords, Groenendaal 239, appena dietro le case cubiche, miglior tariffa notata in città a 8,5 € al giorno.

8 Waterbus. Il bus sull'acqua, l'equivalente del vaporetto a Venezia. Partenza dall'Erasmusbrug per Dordrecht ogni trenta minuti. In un'oretta di navigazione incrociando battelli e chiatte, scoprendo la vita sulle rive del grande fiume, raggiungerete la meta troppo presto.

9 Dordrecht. Cittadina d'acqua tra canali, la Mosa e il Reno. Rispetto a Rotterdam conserva un centro carico di storia, tanto che 800 edifici sono catalogati come monumenti. Non lasciatevi sfuggire un tour su un barcone a propulsione ibrida, nel più classico giro turistico tra canali angusti e sontuosi yacht ormeggiati dappertutto.

10 Musei. Anche Rotterdam ha i suoi e di prima grandezza. Sono schietto: con i giorni asciutti d'estate è un peccato entrare in spazi chiusi. Al Boijmans Van Beuningen, che espone capolavori di Hieronimus Bosch, mi dedicherò al ritorno in città in tempi piovosi e freddi. E non mi lascerò sfuggire neppure l'Het Nieuwe Instituut, dedicato all'architettura, al design e al mondo digitale, davanti al quale sono transitato un attimo prima della partenza, ultimo scatto fotografico a Rotterdam.





Siena

Il caso mi ha portato qui. La meta prevista era sulla ferrovia retica, ma un incidente ha chiuso la linea e la poesia del viaggietto. Poi, in pochi giorni, un'intervista a Gianna Nannini che ha riacceso antiche passioni, la via Francigena in bicicletta per Roma partendo da Siena, il ricordo lontano di brevi visite senza cogliere l'essenza della città. Sì, la meta era lei. Volevo finalmente il suo profumo.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Perfetto. Col primo Tilo a Milano, con freccia rossa alle 09.59 si è a Firenze, poi regionale veloce, arrivo prima di mezzogiorno. Di fronte alla stazione vi è un grande complesso commerciale. Entrate senza esitare, infilatevi sulle scale mobili e continuate a salire. Su, sempre più su, finché la città si disvela davanti a voi. A destra l'albergo Italia, a sinistra porta Camollia.

2 Albergo Italia. Si cammina per pochi minuti e lo si trova senza affanno. Personale impeccabile, camera linda, prezzo ragionevole, colazione superlativa con tanto di variante vegana. Siete all'esterno della città murata, ma tutto attorno vi sono caffè, ristoranti, piccole attività commerciali. Basta poco per sistemarsi e poi subito a Porta Camollia.

3 Porta Camollia. La leggenda narra che questo nome bizzarro sia legato al condottiero Camulio, inviato qui da Romolo e che pose in questo punto il primo accampamento. Varcandola, le auto si dissolvono, si cammina in leggera discesa lungo la via omonima. E l'incantazione comincia. Siete nella contrada dell'Istrice. Poi ci sarà il Campo.



4 Contrade. La città è una confederazione di contrade, con rivalità e amicizie. Mi è parso di capire che si è prima contradaio poi senese. Sono 17, di origini antiche, immutate dal 1729 e il merito va alla governatrice Violante Beatrice di Baviera che fissò l'attuale suddivisione della città entro le mura. Ciascuna con propria chiesa o convento, centro sociale, museo e stendardo. Vi si appartiene per nascita con il battesimo contradaio.

5 Il Campo. Diviso in nove spicchi, a forma di conchiglia, mattoni rossi, sostanzialmente inalterato per sette secoli, la cui pavimentazione, durata 22 anni, risale al 1349. La cartolaia dell'Acquarello in via delle Terme, con cui ho piacevolmente conversato, mi ha fatto notare quanto per loro sia umiliante vedere persone che non la rispettano e vi si siedono per il picnic. I giorni del palio sono il due luglio e il sedici agosto. Tiferò Istrice perché ho conosciuto il barbaresco.



6 MPS. Ovvero Monte Paschi di Siena. La banca con il record di longevità nasce nel 1472. Finalmente ho capito cosa sono questi misteriosi Paschi. Nient'altro che i pascoli, in origine partecipazioni alle rendite dei beni agricoli che caddero dopo il periodo

napoleonico. Ammirerete la facciata della sede centrale in piazza Salimbeni, esattori delle decime pontificie e in pratica fondatori della banca, con il monumento a Sallustio Bandini, l'inventore della cambiale.

7 Panforte. A pochi metri da MPS vi sono la pasticceria Nannini e il Consorzio Agrario, forziere delle specialità gastronomiche toscane. Qui ho acquistato come dolce souvenir il panforte. Nasce attorno all'anno mille come dolce natalizio, arricchito con mandorle e frutta candita e soprattutto spezie molto costose. Lo preparavano gli speziali, i farmacisti del tempo. Le classi meno abbienti utilizzavano frutta fresca, ciò che causava problemi di fermentazione. Da qui il nome di panforte, dal latino "panem fortis", letteralmente pane acido.



8 Il Vinaio. Osteria che mi ha conquistato con una memorabile pappa col pomodoro e ottimi bicchieri. Sempre affollata, tanto che sono riuscito a strappare un angolino per il pranzo solo alle tre del pomeriggio. Ho conosciuto il papà dei titolari che mi ha raccontato di come gli ortaggi provenissero dal suo orto. Finiti i pomodori, era pronto per la stagione del cavolo nero. Ferventi contradaio dell'Istrice, uno dei fratelli è addirittura barbaresco. Barbaresco? È colui che si occupa del benessere del cavallo dal momento in cui viene assegnato alla contrada per il palio, compito delicato e di prestigio.



9 Pici all'aglione. Li ho gustati da Enzo, ristorante dove ho felicemente pranzato. I pici sono spaghetti grezzi fatti a mano con farina, acqua e olio. L'aglione è un bulbo della famiglia dell'aglio con cui condivide tutte le qualità organolettiche, cui si abbina però il pregio di essere a prova di bacio. Non lascia tracce olfattive! Aglione per sempre!

10 Lorenzetti. Siena per me è stata soprattutto l'area tra via Camollia - Banchi di Sopra - Campo. Quanto ho descritto è tutto lì. Quando leggerete il pezzo forse sarò di nuovo in città. Ci sono vuoti da colmare, dal duomo al complesso museale di Santa Maria della Scala. Ospita una grande mostra dedicata ad Ambrogio Lorenzetti, artista del Trecento. Coincidenza ha voluto che iniziasse a scrivere il pezzo venerdì, proprio il giorno in cui l'inserto di Repubblica, il Venerdì, la presentava. Anche la musica del caso invita al ritorno.



10 aggiornamenti per il pezzo 54

Ad un certo punto ci si deve prendere una pausa. È magnifico ideare nuove mete, ma viene il momento in cui ci si guarda alle spalle e viene voglia di ripensare a quello che si è fatto. Ho avuto conferme, individuato novità, notato cambiamenti. La serie è iniziata nel 2011, sono dunque sei anni di viaggi ininterrotti con una sola pausa per ferie. Questo è l'appuntamento numero 54, un numero che mi è caro. Ho sfogliato le pagine archiviate, le ho rilette in versione digitale sul sito ACSI e ho così approntato dieci piccoli ritocchi per fronteggiare l'inevitabile invecchiamento: chiamiamolo un lifting leggero!



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 **Vicenza.** La seconda meta in ordine di apparizione. Tra le più amate, per cui sono tornato a più riprese. Mia madre era di Malo, come lo scrittore Luigi Meneghello. Mi accompagnava da bambino, ho viva nella memoria la stazione delle tranvie, che adesso è il terminal dei bus per la provincia. Ahimè la libreria Do Rode ha chiuso, in compenso la gastronomia Al Ceppo ha migliorato la già notevole offerta culinaria offrendo la possibilità di pranzare in una ampia sala rustica. Si è nelle migliori condizioni di spirito per gustare la prelibatezza del baccalà alla vicentina.

2 **Val di Fex.** Non vi ho più camminato, ma mi permetto di segnalare che nel minuscolo cimitero di Crasta, che tanto mi aveva colpito, riposano ora le ceneri del grande maestro Claudio Abbado, in vita ammalato da quel paesaggio sublime.

3 **Torino.** La stazione di Porta Susa, lastre di vetro e scheletro d'acciaio, è pienamente operativa. Non ha la vitalità di Porta Nuova, ma è molto comoda. Si è subito nel cuore della città con i portici di via Cernaia da gustare. Vi è un albergo interessante a pochi metri, Hotel Dock Milano, perfetto per depositare il bagaglio e partire, senza impicci e senza sprecare neppure un minuto, per piazze, caffè, ristoranti, mostre e molto altro.

4 **Pisa.** Meglio l'hotel della Pace, a pochi metri dalla stazione e dal murale di Keith Haring. Da qui al Campo dei Miracoli, da cui sono finalmente spariti i baracchini dei venditori di cianfrusaglie, è una passeggiata splendida. Non esitate a zigzagare nel centro medievale, con i suoi vicoletti, le sue botteghe, le sue bancarelle alimentari. Allungare la strada verso la torre pendente è doveroso.

5 **Bassano del Grappa.** Già la meravigliosa libreria di Palazzo Roberti vale il viaggio. Solo Dussmann a Berlino, che adesso si chiama KulturKaufhaus, la supera. Giudizio non obiettivo, ma potete sempre verificare personalmente. Ho provato, con ottimo rapporto qualità/prezzo, l'albergo Victoria. Bassano ha inoltre il grande vantaggio del collegamento ferroviario, comodo ed economico, che la unisce a Venezia e Trento.

6 **Trento.** Non è mai apparsa come meta ma l'ho visitata a più riprese. Città con qualità di vita tra le più alte in Italia, si è impreziosita con un museo dedicato alle scienze, il MUSE. L'ha progettato Renzo Piano. È meta ideale per un'uscita scolastica di studio e/o per genitori consapevoli.

7 **Milano.** Arrivare sempre alla stazione di Garibaldi! L'area che sta attorno ha una concentrazione sempre più alta di sorprendenti e audaci architetture. Recentemente si è aggiunta la nuova sede della fondazione Feltrinelli, progettata da Herzog & de Meuron, con ottima caffetteria. Il bosco verticale è sempre più rigoglioso, di fronte vi è Bio.it con una cucina consapevole; a pochi minuti Eatly, la cattedrale della gastronomia. Milano è poi perfetta per un trekking urbano di fondazione in fondazione. Partendo dalla Feltrinelli fino a quella di Prada, scoprirete tanti volti diversi della città macinando chilometri.

8 **Zurigo.** Con Alptransit è vicina. La Josephstrasse si mantiene meta amata, ma guai a rinunciare ad una sosta da Hiltl, il più antico ristorante vegetariano d'Europa. Sempre affollato, se resistete fino alle tre riuscirete a trovare generoso spazio libero. Le cucine funzionano senza sosta, si paga a peso, si risparmia sull'acqua perché è offerta quella dell'acquedotto. La sede storica è sulla Sihlstrasse, ma vi è anche una nuova opportunità a pochi metri dalla stazione, vicino al palazzo della Posta. Il giardino del Lindenhof e le vetrate di Chagall aggiungono relax e bellezza alla città.

9 **Venezia.** Il miglior posto al mondo per camminare migliorando apparato cardiovascolare e psiche. Cerco di ripetere ogni anno con indubbi benefici la grande traversata della città. Peccato non paghi la cassa malati. Altro che palestra! Introdurrete inoltre due tratti in gondola per attraversare, con un paio di euro, il Canal Grande: a Santa Sofia per il mercato di Rialto e al Giglio per accedere a Dorsoduro. Due nuove entrate nella hit parade dei bacari: Vino vero, fondamenta della Misericordia e Cantina Arnaldi, Santa Croce 35.

10 **Matera.** Non sono ovviamente tornato, ma la buona novella è l'introduzione di un collegamento con autobus in coincidenza con l'arrivo a Salerno, sia con Italo sia con Trenitalia. Basta noleggiare un'auto! Matera è unica con i suoi Sassi, ma mi emoziona scriverne perché rivivo la fragranza del forno di Paoluccio, con pane e pizza dai travolgenti profumi.

